

Ad accoglierle l'arcivescovo Nosiglia e il superiore dei Salesiani

Il viaggio delle reliquie di don Bosco si conclude oggi a Maria Ausiliatrice

SI CONCLUDE oggi a Torino il pellegrinaggio delle reliquie di Don Bosco in Piemonte. Alle 11 nella Basilica salesiana di Maria Ausiliatrice ore 11, l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiederà la concelebrazione solenne. E alle 18,30 è prevista un'altra concelebrazione presieduta questa volta dal rettore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva

Nosiglia ha accolto già ieri sera in Duomo l'urna di San Giovanni Bosco: «Il suo insegnamento e la sua testimonianza - ha detto - sono ancora vivi e forti nelle nostre comunità e rappresentano un punto di riferimento necessario per affrontare con coraggio e impegno unitario le attuali sfide, le quali del resto sono molto simili a quelle affrontate dal santo, seppure in tempi diversi». «Un'occasione questa - ha continuato Nosiglia - che rappresenta un po' la vigilia dell'avvio del grande giubileo per i duecento anni della nascita del Santo, che si svolgerà dal 16 agosto prossimo al 16 agosto 2015. Don Bosco - ha concluso l'arcivescovo - ha promosso gli oratori, le scuole professionali e concreti sbocchi di lavoro per i giovani, mettendo sempre al centro la persona con le sue necessità culturali, etiche e civili. Oggi diventa ancora più urgente che puntiamo su queste realtà».

CRONACAQUI₁₀

In breve

VIA VIGONE

Raccolta di vestiario al Gesù Adolescente

→ Il centro di ascolto della parrocchia Gesù Adolescente di via Vigone 71 lancia un appello a tutta la cittadinanza per la consegna di vestiario in buone condizioni. Sono necessari indumenti per uomo, donna e bambino oltre a coperte e lenzuola. La distribuzione potrà essere effettuata con il seguente orario: il lunedì e il mercoledì dalle ore 9 alle ore 11.

CRONACA QUI
P17

REPUBBLICA X

San Paolo

Sportelli del lavoro chiusi "Mancano i fondi"

FABRIZIO ASSANDRI

Diciottomila e 231 accessi in nove mesi. Gli sportelli lavoro delle Circoscrizioni 3 e 5 erano gettonatissimi. Si trattava di servizi decentrati facenti capo ai centri per l'impiego della Provincia.

Nell'ultimo anno la cooperativa Orso, che li coordinava, ha assistito a un boom di utenti italiani. Gli sportelli sono stati chiusi per mancanza di fondi. Davano informazioni sulle offerte di lavoro e servizi personalizzati, in trenta ore settimanali: curriculum, corsi, consulenze. Oltre mille incontri

personalizzati in un anno: la maggior parte disoccupati over 35, tra cui anche laureati. Alla Circoscrizione 3, in corso Peschiera 193, lo sportello era aperto dal 2010. Due anni dopo, per l'afflusso, era stato spostato al piano terra. Alla Circoscrizione (che di recente ha rinunciato agli sportelli disabili e stranieri) al primo piano ora c'è una parete con offerte di lavoro e agli sportelli si danno informazioni di base, ma non c'è più un servizio personalizzato. Il presidente Daniele Valle intende riaprire lo sportello con personale interno: «Speriamo riparta entro un mese».

54

Quartieri

LA STAMPA

VENERDI 31 GENNAIO 2014

“Il 24 maggio 2015, il Papa a Torino e all’Expo”

Indiscrezione a margine della festa per don Bosco in attesa dell’annuncio ufficiale previsto per il 6 febbraio a Roma

MARIA TERESA MARTINENGO

La visita di Papa Francesco a Torino, nel 2015, in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco e dell’ostensione straordinaria della Sindone, potrebbe far parte di un unico importante viaggio nel quale il Pontefice riunirebbe anche la visita all’Expo di Milano.

L’indiscrezione, circolata ieri durante i festeggiamenti per il ritorno dal viaggio nei cinque continenti dell’urna con la reliquia di Don Bosco, segue l’incontro dell’arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e i vertici del

l’Expo, con il Pontefice, il 17 gennaio. Quel giorno Scola e il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, hanno illustrato le linee guida della presenza ecclesiale all’Expo sul tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita». E Scola ha invitato il Papa a visitare la manifestazione.

A questo punto, a Torino, dove si attende con trepidazione di conoscere la possibile data della presenza del Papa - che dovrebbe avere tre sicuri momenti: Don Bosco, Sindone e una parentesi privata in cui Jorge-Giorgio Bergoglio do-

vrebbe finalmente riabbracciare i suoi familiari - si può cominciare a circoscrivere con maggiore precisione il periodo in cui fissare l’Ostenzione.

Bergoglio potrebbe unire alla visita anche l’incontro con i parenti

Milano 2015 si aprirà il primo maggio e si chiuderà il 31 ottobre. Dunque diventerebbe assolutamente plausibile il Papa a Torino il 24 maggio (e magari anche il giorno precedente o se-

guente), festa di Maria Ausiliatrice, la data su cui molti qui sono pronti a scommettere, la stessa in cui venne a Torino Giovanni Paolo II nel ’98: nell’anno del bicentenario di Don Bosco quale giorno migliore per rendergli omaggio di quello dedicato alla Madonna a cui il santo affidò la sua opera?

E dal momento che il periodo dell’Ostenzione è previsto tra primavera ed estate i tempi sono favorevoli anche all’apertura una settimana dopo Pasqua (che cadrà il 5 aprile). Come già era avvenuto nel 2010.

Ma ogni congettura dovrebbe presto essere superata dai

fatti: dalla comunicazione che il Vaticano farà a breve all’arcivescovo di Torino, custode pontificio della Sindone. E ieri sera in Cattedrale, monsignor Cesare Nosiglia, al termine della celebrazione dei Vespri, sulle date dell’Ostenzione ha sorriso rassicurante, spiegando che «la comunicazione arriverà presto».

Intanto, giovedì prossimo, a Roma, i Salesiani hanno convocato la prima conferenza stampa internazionale per presentare l’Anno Bicentenario che si aprirà il prossimo 16 agosto. Don Pascual Chávez, rettore maggiore dei Salesiani, nono successore del fondatore della

Congregazione, presenterà le iniziative più importanti. «Tra questi - spiegano i Salesiani - l’ostensione straordinaria della Sindone nella primavera 2015, il probabile arrivo a Torino di Papa Francesco, per venerare il Sacro Lino e rendere omaggio alla figura di Don Bosco. E la massiccia partecipazione della Famiglia Salesiana - con ben 30 eventi - all’Expo 2015 di Milano».

A presentare le iniziative, con monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, Cristina Chiabotto e Flavio Insinna, Don Bosco televisivo.

In migliaia sotto la neve per il santo dei giovani

Tra la folla all'ospedale San Giovanni Bosco anche tanti studenti
Le parole dell'arcivescovo: fu moderno, parlò di tutela dei lavoratori

ELISA BARBERIS

«Don Bosco è stato tutto per me - racconta Maria, gli occhi lucidi -, quand'ero giovanissima il suo sostegno spirituale mi ha aiutato a trovare lavoro e a tirare su due figli senza un padre». A 92 anni è una dei quattro ammalati che ieri mattina hanno partecipato alla messa solenne in rappresentanza di tutto l'ospedale che porta il nome del santo. Fuori dalla piccola cappella - sotto la neve -, decine di anziani, parenti e volontari venuti per pregare sull'urna che contiene la reliquia e che ieri sera è arrivata infine nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

La messa per i malati

«Oggi siamo qui perché tutto quello che ha fatto per la città non vada dimenticato», spiega Silvana. Martina, invece, è arrivata al San Giovanni Bosco con i compagni di classe: una preghiera per chiedere aiuto per le questioni irrisolte nelle proprie famiglie e perché il fondatore dei Salesiani li accompagni nei momenti difficili della loro vita. «La sua figura è sempre di grande conforto - rivela il cappellano, don Antonio -, quando passiamo nelle corsie in tanti ci chiedono una sua immaginetta. Ma non bisogna fermarsi qui: prima ancora di formare buoni cristiani, Don Bosco voleva che fossero onesti cittadini».

IL RETTORE

«Il viaggio dell'urna ha permesso al mondo di avvicinarsi a lui»

La veglia in Duomo

In Duomo, per tutto il pomeriggio, è proseguita la venerazione della gente. Poi i Vespri con monsignor Cesare Nosiglia, che ha parlato soprattutto ai tanti giovani seduti nei banchi, quelli che Don Bosco definiva «la porzione più delicata e preziosa della società. Il santo - ha detto l'arcivescovo - ha lasciato a educatori, genitori e insegnanti la grande responsabilità di aiutarli a uscire dalle strette del disimpegno e imparare a scommettere su se stessi offrendo una prospettiva di fede».

Ancora: «Il suo messaggio è molto moderno. È stato uno dei primi a parlare di contratti e tutele per i lavoratori. Oggi ci invita, sia come Chiesa sia come società, a chiedere ai ragazzi non solo cosa possono darci, ma cosa possiamo fare noi per loro, per renderli protagonisti attivi del loro domani». E don Pascual Chávez, rettore maggiore dei Salesiani: «Il piccolo seme che il nostro

fondatore aveva piantato è diventato un albero, formato da oltre trenta gruppi religiosi, che a sua volta si è trasformato in un bosco. Il viaggio dell'urna in 132 paesi ha permesso a tutti di avvicinare Don Bosco come noi possiamo fare sempre a Maria Ausiliatrice».

L'accoglienza è andata oltre le appartenenze religiose. «È incredibile la voglia, anche negli scettici, di avvicinarlo, di parlargli, di conoscere la sua figura», ha detto il rettore maggiore. Gli ex allievi, poi, hanno dimostrato tutta la loro passione per il maestro. Quella passione ha portato in Duomo Pauletta, che frequenta le case salesiane «da prima che iniziassi a camminare», ma anche Gabriele, 22 anni, che sente l'impegno di portare avanti il percorso educativo di Don Bosco, e Federica, 26, oggi insegnante in una scuola salesiana. Per tutti, un'emozione indescrivibile.

La processione

Il Duomo ha continuato a riempirsi mentre ricominciavano canti, performance di giocolieri e saltimbanchi, piccole recite e balli. L'atmosfera di gioia ha poi accompagnato il grande corteo, in ricordo della processione che nel 1929 vide la città invasa dai pellegrini venuti per accompagnare la salma dalla prima sepoltura a Valsalice a Maria Ausiliatrice. Qui, oggi, giorno della festa liturgica di Don Bosco, si concluderà il viaggio. In attesa che inizi l'Anno Bicentenario, il prossimo 16 agosto.

LA
SANTA
P82

Don Bosco torna lungo le strade della sua Torino

Con Nosiglia e Chavez Villanueva ieri sera la processione sotto la neve

MARINA LOMUNNO
TORINO

La neve che è caduta sulla città per tutta la giornata non ha smorzato gli entusiasmi di migliaia di torinesi di tutte le età che ieri sera hanno accolto a Valdocco l'urna di don Bosco, al termine del suo pellegrinaggio nelle 17 diocesi del Piemonte. L'urna che contiene una copia esatta delle spoglie del santo venerate nella Basilica di Maria Ausiliatrice, con la preziosa reliquia del suo braccio benedicente, oggi, festa liturgica di don Bosco, al termine delle celebrazioni solenni (alle 11.30 la celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e alle 18.30 la Messa con il rettor maggiore dei salesiani don Pascual Chavez Villanueva) proseguirà la peregrinazione nelle diocesi lombarde ed emiliane. Il viaggio, che ha come tema «Don Bosco è qui!», iniziato nel 2009 dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, in occasione del 150° della fondazione della Congregazione dei salesiani, ha fatto tappa nei 132 Paesi nel mondo in cui sono presenti i figli e le figlie del santo dei giovani. «Don Bosco è qui» - dice ad *Avvenire* il rettor maggiore don Pascual Chavez - non è un semplice slogan ma dice prima di tutto il senso profondo di questa peregrinazione che non è solo un evento devozionale ma esprime la volontà di avvicinare don Bosco a tutti coloro che nel mondo non hanno la possibilità di recarsi Torino a venerare le spoglie del nostro santo. E così, in preparazione del 200° dalla nascita, don Bosco si mette in viaggio sulle orme dei suoi figli e delle sue figlie per raggiungere e rafforzare chi ha conosciuto il suo carisma».

Il rettor maggiore sottolinea poi come il viaggio sia anche l'occasione per la gente che viene coinvolta nel pellegrinaggio (qualche milione in tutto) di esprimere ai salesiani la riconoscenza per aver portato il carisma di don Bosco fino ai confini del mondo. «Ormai la famiglia salesiana partita da Valdocco - prosegue don Chavez - è multirazziale e parla molte lingue. Da un albero con le radici ben piantate a Torino ormai c'è un bosco in 132 Paesi e speriamo che aumentino ancora perché don Bosco non è solo dei salesiani ma di tutti».

Il rettor maggiore con Nosiglia hanno accolto ieri pomeriggio in Cattedrale l'arrivo dell'urna.

In vista del 200° dalla nascita, continua il viaggio dell'urna del fondatore dei Salesiani che ha toccato 132 Paesi

AV
P22

L'arcivescovo, che ha presieduto la preghiera, si è rivolto in particolare ai giovani della diocesi di Torino che stanno celebrando il loro Sinodo: «L'insegnamento di don Bosco vi sproni a credere in voi stessi puntando a traguardi non mediocri anche se accattivanti. Voi siete

stati creati per ideali grandi a cui il vostro cuore anela e che sono alla vostra portata se credete che ciò sia possibile». In serata si è poi celebrata la Veglia attorno all'urna con un'esibizione di giovani artisti degli oratori salesiani. Intorno alle 22.15 è partita la processione verso la Basilica di Maria Ausiliatrice con un percorso ridimensionato a causa della forte nevicata con una sola la tappa (ne erano previste quattro): l'urna - che a causa della neve non è stata trasportata come si era previsto da una carrozza trainata da cavalli ma è stata accompagnata dai giovani torinesi - ha sostato presso il Santuario della Consolata, patrona della città. Al termine, nella Basilica di Maria Ausi-

liatrice, come era solito fare don Bosco con i suoi ragazzi, il rettor maggiore ha augurato la buonanotte alle migliaia di giovani presenti: «L'invito di papa Francesco per voi giovani è di partire senza paura per servire il mondo - ha detto don Chavez - e arricchirlo del dono di Cristo e del Vangelo. Amatissimi giovani, congedandomi da voi vi affido queste parole che sgorgano dal mio cuore di padre. Vi ho sempre amati e continuerò ad amarvi ricordandovi tutti i giorni al mio e vostro amico Gesù. Perciò mi sento di fare mie le parole del nostro amato don Bosco: "Fino all'ultimo respiro della mia vita sarà per voi, miei cari giovani"».

VENERDÌ 31 DON BOSCO È FESTA GRANDE

TO 7
APPUNTAMENTI 33 ●

DOMENICO AGASSO JR

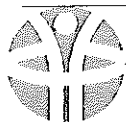
La Festa di San Giovanni Bosco, venerdì 31 gennaio, si celebra presso il santuario basilica di Maria Ausiliatrice (piazza Maria Ausiliatrice 27), culmine del «Gennaio salesiano 2014».

Il programma prevede una serie di Celebrazioni. Alle 7 presiede la s. Messa don Franco Assom, vicerettore della Basilica. Alle 8,30 Celebrazione per le Scuole di Valdocco: presiede don Stefano Martoglio, ispettore dei Salesiani di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania. Alle 10 celebra Messa don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano. Alle 11 Solenne Concelebrazione presieduta da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. Alle 15 Benedizione dei Bambini impartita da don Claudio Durando, parroco di Maria Ausiliatrice. Alle 16 Vespri solenni celebrati da don Enzo Baccini, direttore della Comunità di San Francesco di Sales di To-Valdocco. Alle 17 Messa presieduta da monsignor Guido Fiandino, vescovo ausiliare di Torino. Alle 18,30 Solenne Concelebrazione per i giovani del Movimento giovanile salesiano: presiede don Pascual Chavez Villanueva, rettore maggiore dei Salesiani; animano i Cori della parrocchia salesiana di Lanzo. Alle 21 Messa per la Famiglia salesiana presieduta da don Stefano Colombo, vicario ispettoriale.

Don Bosco nasce a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco), perde il padre a 2 anni e cresce educato dalla madre. Entra nel seminario di Chieri e nel 1841 viene ordinato sacerdote, completando poi la preparazione nel Convitto ecclesiastico diretto dal suo compaesano don Giuseppe Calfasso. L'8 dicembre 1841 incontra il giovane Bartolomeo Garelli, uno dei tanti ragazzi emarginati. L'incontro ne genera altri, i ragazzi diventano numerosi, e di lì prende poi vita quello che sarà l'Oratorio, con sede stabile dal 1846 in regione Valdocco. Don Bosco è aiutato da altri preti, ma fa anche rapidamente emergere tra gli stessi ragazzi i suoi collaboratori e infine anche i nuovi sacerdoti, che si chiameranno Salesiani in onore di san Francesco di Sales. Nel 1869 la Società salesiana viene approvata dalla Santa Sede, e tre anni dopo nasce la congregazione femminile, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco muore a Torino nel 1888. Lo canonizzerà papa Pio XI nel 1934. E il prossimo anno si festeggerà il bicentenario della nascita. Info 011/522.42.53.

no Colombo, vicario ispettoriale.

Don Bosco nasce a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco), perde il padre a 2 anni e cresce educato dalla madre. Entra nel seminario di Chieri e nel 1841 viene ordinato sacerdote, completando poi la preparazione nel Convitto ecclesiastico diretto dal suo compaesano don Giuseppe Calfasso. L'8 dicembre 1841 incontra il giovane Bartolomeo Garelli, uno dei tanti ragazzi emarginati. L'incontro ne genera altri, i ragazzi diventano numerosi, e di lì prende poi vita quello che sarà l'Oratorio, con sede stabile dal 1846 in regione Valdocco. Don Bosco è aiutato da altri preti, ma fa anche rapidamente emergere tra gli stessi ragazzi i suoi collaboratori e infine anche i nuovi sacerdoti, che si chiameranno Salesiani in onore di san Francesco di Sales. Nel 1869 la Società salesiana viene approvata dalla Santa Sede, e tre anni dopo nasce la congregazione femminile, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco muore a Torino nel 1888. Lo canonizzerà papa Pio XI nel 1934. E il prossimo anno si festeggerà il bicentenario della nascita. Info 011/522.42.53.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

INSIEME PER GRAZ. Da sabato 1 febbraio prendono il via gli incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico «Insieme per Graz». Chiese, parrocchie e luoghi di culto di confessioni differenti ospitano gli incontri il primo sabato di ogni mese: questa settimana alle 21 è il turno della parrocchia Assunzione di Maria Vergine di via Nizza 355.

SAN FILIPPO. Sabato 1 febbraio l'Associazione San Filippo e i volontari di Volarte organizzano «Carità & Profezia, due personaggi tra storia e leggenda nella Torino dei Savoia», un tour che ripercorre le vite dei beati Sebastiano Valfrè e Maria degli Angeli. La partenza è alle 9,30 di fronte alla chiesa di San Filippo, in via Maria Vittoria, e prevede la visita alle chiese di San Filippo Neri, Santa Cristina, Santa Teresa e Corpus Domini.

LA FESTA DELLA VITA. In occa-

sione della 36ª Giornata per la Vita, l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia dell'Arcidiocesi di Torino organizza la Festa della Vita, domenica 2 febbraio dalle 16 alla Casa Sacro Cuore di via Pianezza 110. Durante la festa è in programma uno spettacolo teatrale per bambini e famiglie a cura della compagnia «Il mondo in un teatro», e a seguire il «coffee-time» insieme con le associazioni familiari del territorio. È gradita la conferma al numero 011/5156340 o scrivendo a famiglia@diocesi.torino.it.

SANT'AGNESE. Domenica 2 febbraio, alle 11, il vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina presiede la messa alla parrocchia di Sant'Agnese (via Volturino 2). Segue l'esposizione delle reliquie del beato Odoardo Focherini, e la festa delle famiglie.

NEL SAIO DI FRANCESCO. Prosegue «Nel saio di Francesco», il ciclo di incontri organizzato dai frati cappuccini per indagare sulla visione francescana della vita. L'appuntamento di domenica 2 febbraio è alle 9,30 al Monte dei Cappuccini, su «Francesco e la vita fraterna». Questo è il programma: dalle 9,45 alle 10,45

presentazione, alle 11 la messa, alle 12,30 buffet, dalle 14,15 alle 15,30 approfondimento, dalle 15,45 alle 16,45 dibattito finale.

CARLO MIGLIETTA. Mercoledì 5 febbraio alle 21 alla parrocchia della Crocetta (via Marco Polo 6), Carlo Miglietta presenta il suo nuovo libro «L'ingustizia di Dio e altre anomalie del suo Amore...» edito da Gribaudi. Partecipano, insieme con l'autore, monsignor Guido Fiandino, don Andrea Fontana e Giangiacomo Sandrelli. Modera Marco Bonatti. Per info, chiamare il numero 011/595.657.

VIVERE LA RETE. L'Associazione webmaster cattolici italiani presenta la seconda diretta web del ciclo «La rete: come viverla?». Mercoledì 5 febbraio alle 21 il «talk show interattivo» in streaming su www.webcattolici.it verte su «Social Network: un mondo da scoprire», dedicato alle piattaforme social, con particolare attenzione a Facebook, Twitter e Youtube; la seconda parte, «Social Network: un mondo da vivere», va in onda il 19 febbraio sempre alle 21. Per informazioni e per ricevere i materiali dei precedenti dirette, scrivere a contri@webcattolici.it.

LA GIORNATA Dopo la sosta al Duomo, le reliquie hanno raggiunto la Maria Ausiliatrice Don Bosco nella "sua" basilica

→ Se la neve ha aggiunto fascino alla cerimonia, non si può dire che non abbia modificato i piani, facendo annullare il viaggio in carrozza dell'urna di Don Bosco tra il Duomo e Maria Ausiliatrice; dove si è conclusa processione, accompagnata dai giovani raccolti attorno al Santo "tornato" in città in vista del Bicentenario 2015. «L'insegnamento e la testimonianza di San Giovanni Bosco sono ancora vivi e forti nelle nostre comunità e rappresentano un punto di riferimento necessario per affrontare con coraggio e impegno unitario queste sfide, le quali del resto sono molto simili a quelle affrontate dal santo, seppur in tempi diversi» ha spiegato l'arcivescovo Nosi-glia durante i vespri celebrati in Cattedrale nel tardo pomeriggio; richiamando tutti,

in particolar modo gli educatori, ad un maggiore impegno nel lavoro svolto con i giovani, ma non dimenticando il ruolo importante di istituzioni, amministratori e politici. «San Giovanni Bosco spronava i giovani a non accontentarsi della mediocrità. Purtroppo, sempre più spesso constatiamo che tan-

ti adulti che hanno precise responsabilità nella società, invece di invitare a seguire vie di serietà, di onestà, di impegno nel promuovere il bene, incitano al disimpegno o danno esempio di scelte irresponsabili, mostrandosi cattivi maestri e pessimi educatori».

[ca.rom.]

CORSO VERCELLI

Si inaugura lo sportello per over 40

In corso Vercelli 15 è stato inaugurato lo sportello over 40 gestito dall'Alp, associazione per la tutela dei diritti dei lavoratori che si adopera per trovare una soluzione ai bisogni dei disoccupati. Le persone potranno presentare i loro problemi tutti i martedì dalle ore 15 alle ore 18 fino al 31 luglio. Obiettivo dei membri quello di ricollocare gli over 40 mediante la ricerca, lo studio e la realizzazione di progetti europei. «Questa apertura vuole essere il primo atto concreto verso coloro che hanno perso il lavoro o che rischiano di perderlo» ha ribadito il presidente Calogero Suriano.

[ph.ver.]

CORSO TAZZOLI Si è conclusa la petizione dei residenti del centro Europa

In due mesi ottocento firme «Chiudete il campo zingari»

→ Oltre 800 firme. In tanti hanno voluto sottoscrivere la petizione contro il campo rom di corso Tazzoli, che da anni è una vera spina nel fianco per i residenti del quartiere Mirafiori Nord, e specialmente per i residenti dell'area Centro Europa. Una petizione che è iniziata un paio di mesi fa, e che ha come obiettivo quello di portare in Comune la voce dei cittadini che chiedono la chiusura e lo smantellamento del campo abusivo che sorge a ridosso delle poste, tra i prati alla fine di corso Tazzoli.

«La nostra petizione è motivata dalla necessità di far finire una situazione che non è più sostenibile - spiega Giovanni Vinci, uno dei cittadini promotori della raccolta firme - siamo arrivati al punto che alcune persone erano anche restie a firmare, perché avevano paura di eventuali ripercussioni». Una presenza, quella del campo rom, che da sempre fa storcere il naso a chi abita nella zona. I cittadini infatti segnalano da anni continui furti, e additano come origine del tutto proprio gli abitanti del

zie di raggiri e scippi tra via Rubino, via Cimabue e via Guidobono, le più prossime al campo, non si contano; e oltre a questi eventi, i cittadini segnalano i fumi prodotti dalla combustione di pneumatici o altro materiale. «Da tempo vediamo fumi che si alzano dal campo - spiega Vinci - e negli ultimi tempi ci sono anche state segnalazioni all'Arpa».

Oltre ai fumi acri, in questi giorni è

continuata la sparizione di tombini e grate in ferro, cosa che da tempo accade in tutto il quartiere: «Come in via Rubino 75, dove è stata asportata una grata», spiega Vinci. L'insicurezza dei cittadini è evidente; anche al capolinea delle linee 12 e 58, spiega-no, la gente ha paura a prendere il bus, in quanto si sarebbero verificati anche atti di disturbo.

[g.cav.]

VIA FABRIZI

CONFERMA QUI
P 18

CONFERMA QUI
P 18

Don Luigi Ciotti parla dell'incontro avvenuto nel convitto di Santa Marta

“Io prete di strada con Bergoglio così Francesco cambierà la Chiesa”

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO — Don Luigi Ciotti, nei giorni scorsi un incontro importante, quello con Papa Francesco a Santa Marta. Cosa ha provato?

«Ho sentito il Papa come Padre e l'ho scoperto fratello. È io, uomo piccolo piccolo, segnato da limiti e fragilità, ho avvertito con forza la grandezza di questo Papa schietto, franco, semplice, capace di accorciare le distanze e di rendere normale lo straordinario. Mi ha colpito la sua capacità di ascoltare, la profondità del suo sguardo, la sua attenzione e dedizione al rapporto umano come strumento di amore, di generosità e di gratuità. È la sua felicità. È un uomo felice perché disinteressato a se stesso, totalmente immerso nella vita e nell'attenzione agli altri».

È un Papa anche capace di forti denunce.

«Questo disinteressa sé, alle forme e ai simboli del potere, è inversamente proporzionale alla sensibilità di fronte alle ingiustizie. Su questo non fa sconti. Chiama il male per nome, e chi lo commette alle sue responsabilità. Questa capacità di denuncia contagia. Nella Chiesa sta promuovendo un processo di purificazione dal potere, un ritorno alle radici, all'intransigenza etica del Vangelo. Ma spero che il rinnovamento morale tocchi le coscienze di tutti, laici e cristiani, e faccia capire che il più grande peccato oggi è quello di omissione, del volgere la testa

«Tante figure hanno accompagnato il dialogo: da Oscar Romero a don Tonino Bello. Ma è stata un'autentica gioia vedere il viso del Papa illuminarsi al nome di padre Michele Pellegrino, il mio maestro. Pellegrino mi ha ordinato sacerdoti e affidato come parrochia la strada. Nella Chiesa di Francesco vedo concretizzarsi molte speranze che scuotono il suo cuore. Ho accennato al testo che il Papa ha scritto da cardinale sulla corruzione, "Guarire dalla corruzione", edito dalla Emi. Un testo di profondità e finezza su uno dei mali più insidiosi del nostro tempo. Abbiamo parlato dell'impegno per ridurre le ingiustizie sociali, la povertà. Quindi del lavoro ormai cinquantennale del Gruppo Abele a sostegno delle persone fragili, e gli ho consegnato una documentazione sulla piaga della tratta e delle donne vittime di prostituzione. Poi, dopo che si sono aggiunti don Marcello Cozzi e don Tonio Dell'Orlio, sacerdoti attivi in Libera, abbiamo parlato dell'impegno contro il crimine organizzato e la corruzione, e in particolare della testimonianza educativa dei familiari delle vittime delle mafie. È stato un incontro intenso, informale e intimo al tempo stesso, che mi lascia molta ricchezza e molta speranza. Voglio ricordare l'affettuoso "ciao" con cui ci siamo salutati e la raccomandazione di Francesco — "pregate per me" — un attimo prima che ci allontanassimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le figure

Abbiamo parlato di Oscar Romero e don Tonino Bello e del mio maestro spirituale

Sto promuovendo un processo di purificazione dal potere e un ritorno alle radici

saggio che metterli in comune. Ma anche l'essere va condiviso. E il Papa fa capire che la vita piena è quella che accoglie e non trattiene».

Di cosa avete parlato?

Non è ostentata, è vissuta. Francesco ti fa toccare con mano come ciò che conta nella vita è l'essere, non l'averlo. Gli avvenimenti tutti destinati a

perdersi, e non c'è niente di più

dall'altra parte, del guardare il male e restare con le mani in mano».

Cosa la colpisce di più del Papa?

«La sobrietà, l'essenzialità.

La manovra

Regione, corsa contro il tempo per dare il via libera al bilancio Pichetto: un'intesa c'è. Mail Pd: vi illudete

LA GIUNTA dice che un'intesa c'è. Il Pd replica con durezza che non c'è alcun accordo, e che solo per l'assistenza mancano 14 milioni. Versioni opposte alla vigilia dell'ultimo giorno utile per approvare il bilancio prima della paralisi. Con la mezzanotte scadono i termini dell'esercizio provvisorio e anche quel poco che si può fare con il regime imposto dall'«indifferibile e urgente» causato dalla sentenza del Tar sarebbe praticamente azzerato. Oltre domani l'assemblea può proseguire la discussione sul bilancio, ma fino all'approvazione si possono pagare solo stipendi e salari. La richiesta di proroga rischierebbe di essere contestata, conferma l'assessore al bilancio Gilberto Pichetto. Gli stessi dubbi espressi dal presidente del Consiglio Valerio Cattaneo.

Intanto nella seduta di ieri, ferma alla discussione della finanziaria (resta ancora tutto intero il dibattito sul bilancio) è stata bocciata la proposta di ridurre i vitalizi firmata da Eleonora Artesio. L'appoggio del capogruppo della Lega

LA MARATONA
Si torna in aula oggi dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19. Si riprende alle 20 per la seduta serale. Se non sarà sufficiente si va avanti anche dopo la mezzanotte in seduta notturna

In aula oggi

CASO GIOVINE
Prima dell'inizio dei lavori in aula, alle 9 si riunisce la giunta delle elezioni che deve chiudere la pratica per la decadenza di Michele Giovine. I Fratelli d'Italia, si erano dichiarati contrari

I TERMINI
A mezzanotte scadono i termini per continuare con l'esercizio provvisorio. Una richiesta di proroga, dopo la sentenza del Tar, potrebbe essere contestata e non autorizzata

Mario Carossa, che infatti vorrebbe con altri consiglieri del Carroccio, non è sufficiente. I vitalizi cancellati per la prossima legislatura, non saranno toccati ai consiglieri in carica e a quelli che già ne hanno diritto. Cattaneo promette: «Alla conferenza nazionale in programma domani proporrò il divieto del cumulo dei vitalizi, o un tetto massimo. Nessuno dovrebbe cumulare vitalizi, percepire somme più alte di chi è in servizio

attivo». Per ora - la seduta serale è saltata per la neve - il Pd perde la battaglia sul gioco d'azzardo. Non ci saranno divieti alle slot-machine a 500 metri da scuole e ospedali, mentre ha il via libera un emendamento della giunta che promette genericamente la realizzazione di un piano di contrasto al gioco. Niente da fare pure sulla riduzione delle Atc. Scaramucce in confronto al dibattito che si attende oggi in

aula, quando si passerà dalla finanziaria al bilancio. Si va avanti ad oltranza fino a notte. Pichetto dice, ottimista, di aver trovato 5 milioni sulle politiche sociali, mail capogruppo Pd Aldo Reschigna, ancora più combattivo dopo lo show contro Chiamparino, dichiara che la missione dei democratici è un'integrazione di 1,4 milioni solo sugli assegni di cura.

(s. str.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo quelli di Biella e Vercelli accolti anche i ricorsi di Cuneo e Torino

Dal Tar nuovo stop a Cota Bocciati i tagli nei trasporti

«Non c'è stata condivisione con gli enti locali»

GABRIELE GUCCIONE

ROBERTO Cota torna a farsi bocciare per la seconda volta dai giudici amministrativi. E questa volta per i tagli infitti l'anno scorso al trasporto pubblico locale, contro i quali i comuni avevano alzato le barricate, stanchi di dover spiegare ai cittadini perché l'anno scorso il pullman passava ogni 5 minuti da quest'anno sarebbe passato ogni 10 minuti. Non solo la seconda sezione del Tribunale amministrativo, presieduta da Vincenzo Salamone, ha sospeso i tagli, come avevano chiesto il sindaco di Torino, Piero Fassino e il collega di Cuneo, Federico Borgna, ma ha anche ordinato alla Regione di «determinarsi», cioè di rimettere a bilancio, da subito, le somme tagliate, «dumpegnando la giunta — si legge nell'ordinanza — a predisporre un disegno di legge sull'assettamento del bilancio 2013 e sulla programmazione triennale» per ripristinare 17 milioni per il capoluogo torinese e 3,7 milioni per Cuneo.

Una decisione alla quale i giudici sono giunti in considerazione «dell'incidenza dei tagli disposti dalla Regione sulle somme dovute per servizi già esplorati, della centralità, nella materia in questione — hanno scritto nell'ordinanza — del rispetto del principio della concentrazione e della necessità, per misure come quelle oggetto di causa, in

grado di modificare sensibilmente il sistema dei servizi pubblici di una approfondita istruttoria, dell'adozione di criteri di calcolo condivisi, nonché di una dettagliata motivazione».

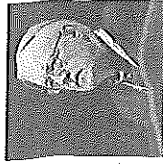
Il Tar ha dunque sospeso le due delibere varate l'anno scorso dall'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino. Tra cui l'atto che prevedeva per il

Una prima vittoria dei comuni, dopo quelle incassate sempre sulle stesse delibere da Biella e Vercelli. E in attesa del giudizio di merito previsto per il prossimo autunno hanno di che festeggiare. Forti anche del fatto che il giudizio del Tar è stato durissimo e fa ben sperare che alla fine delle cause porti a delle sentenze completamente favorevo-

ESPRESSO

T1 CVPR12

40 | Cronaca di Torino



L'Arcivescovo Nostiglia
«Bisognerà affidarsi all'abilità del gruppo dirigente, per conquistare condizioni vantaggiose in un mercato che sappiamo quanto è difficile. Il successo Chrysler sembra indicare che gli strumenti non mancano»

LA STAMPA
VENERDÌ 31 GENNAIO 2014

Porchietto: "Il territorio ha tutte le potenzialità per rimanere strategico"

ALESSANDRO MONDO

La fusione Fiat-Chrysler, e il nuovo assetto, sono la conferma di un percorso motivato da necessità oggettive: avere un gruppo solido, con un respiro mondiale, è importante per il nostro territorio». Claudia Porchietto, assessore al Lavoro nella giunta regionale, non appartiene al partito dei nostalgici. Preferisce cogliere le opportunità create dalla nuova situazione, e sfruttarle al meglio.

Si aspettava questa svolta?

«Sì. L'azienda ha fatto un salto di qualità pazzesco, ma il vero tema è l'incapacità italiana di mantenere nei nostri confini la testa pensante del gruppo: certe scelte devono interrogarci sul fatto che non diamo le stesse opportunità di Olanda e Inghilterra».

Serve un esame di coscienza?

«Da una parte abbiamo il caso Electrolux, con un presidente di Regione che arriva a chiedere le dimissioni del ministro, dall'altro la nascita di Fca: episodi emblematici».

E adesso?

«Ho letto che John Elkann intende restare al Lingotto: un buon segnale, da sfruttare al meglio».

Come?

«Dobbiamo ribadire che non siamo un territorio tra i tanti, ma creare le condizioni per dimostrarlo».

Preoccupata per le ricadute sull'indotto a Torino e in Piemonte?

«Il nostro indotto si è emancipato da Fiat parecchi anni fa, da tempo lavoriamo per permettere al tessuto produttivo di reggere la sfida dei mercati. Non è questo il punto. Il punto è la possibilità di creare una triangolazione tra Governo,

Fca e istituzioni locali. Anche il sindacato deve capire che il vento è cambiato».

E le ricadute finanziarie legate alla scelta dell'Inghilterra come sede fiscale di Fca?

«Non credo che l'impatto economico sarà importante per il Piemonte. In ogni caso, se anche perdessimo qualcosa dalla fiscalità diretta, pensi a quanto

NUOVE SFIDE

«La nuova generazione di motori è nata qui, bisogna andare oltre»

guadagneremmo da quella indiretta: immagina l'impatto che rimettere in moto Mirafiori avrebbe sul nostro Pil».

Da dove si può ripartire?

«Per cominciare, dalla chiarezza. Patti chiari, da tutti i soggetti in campo: vale per Fca, a cui chiediamo garanzie, cominciando da Mirafiori, e dal Governo. In questo caso parliamo di risorse: la ricerca, i progetti e la costruzione di nuove professio-

nalità, che per la Regione sono obiettivi prioritari, non si finanziano con le chiacchiere».

E poi?

«L'altro assunto è quello che è già stato fatto. Il Centro Ricerche Fiat, con l'Università e il Politecnico di Torino, ha sviluppato molti dei capisaldi della strategia di Fca: i motori di nuova generazione sono nati sul nostro territorio. Adesso bisogna andare oltre».

Parla delle vetture di alta gamma?

«Non ci aiuterà solo quella. Anche le tecnologie eco-sostenibili, come lo sviluppo delle auto elettriche, possono fare la differenza. Tecnologie che, oltretutto, possono essere applicate ad altri settori. Puntare sulla ricerca partendo dalla vocazione territoriale, semplificare le regole del gioco, contare su un sistema finanziario credibile: a queste condizioni, scommettere sul nostro Paese, e sul Piemonte, sarà vantaggioso. Non solo per Fca, ma anche per altri marchi».

TI CVPR2

LA STAMPA
VENERDÌ 31 GENNAIO 2014

Cronaca di Torino | 41

Sergio Chiamparino

«Oggi è più facile che in passato, immaginare una Torino con diversi produttori di auto. Gli insediamenti di Gm al Politecnico e di Volkswagen che sceglie Giugiaro sono un primo esempio»

IL SOCIOLOGO

Manghi: "Ottima scelta cambiare il nome così si chiude un'epoca"

La Fiat non si chiama più Fiat, ma Fca, Fiat Chrysler Automobiles. E per il sociologo Bruno Manghi è una liberazione: «Finalmente: era ora».

Si potrà anche non essere magonati per il cambio, ma perché è così soddisfatto del mutamento di nome?

«Perché così finalmente magari cambierà lo schema del dibattito sulla Fiat che dura da dieci anni uguale»

In che senso?

«Tutti a interrogarsi: se ne va, resta? Per Electrolux si è arrivati a capire il problema all'ultimo giorno».

D'accordo sarà pure sempre lo stesso dibattito, ma lo spostamento delle sedi influisce su Torino?

«Ma no, chi se ne importa dove sono le sedi. Ci si domanda mai dove sia la sede di Procter & Gamble? Una cosa credo sia certa».

Quale?

«Non penso che la Fca possa rinunciare al mercato italiano e all'Alfa. In Italia ha sicuramente problemi in alcuni stabilimenti, ma senza la fusione oggi la situazione sarebbe peggiore».

Perché?

«Dieci anni fa c'era il rischio fondato che la Fiat si trasformasse in un fornitore delle cose che sapeva fare, come i motori, con alcuni stabilimenti come Melfi in attività e altri come Mirafiori in grossa difficoltà a causa dei costi industriali che ha. Quella fabbrica, oltre al valore simbolico, è stata salvata dai benedetti ammortizzatori sociali e da Marchionne».

Ma c'erano le premesse perché la Fiat potesse riprendersi?

«Certo. Marchionne qui ha

LA STAMPA

PHI

Stefano Lepri (Pd)

«Proviamo a guardare positivo: ora ci sono finalmente le sinergie, i marchi e la rete per vendere in tutto il mondo più auto, soprattutto i nuovi modelli con maggiore valore che Marchionne si è impegnato a costruire in Italia»

trovato una cultura metalmeccanica unica. Il Wcm, ad esempio, c'era già e viene apprezzato nel mondo».

Torino, quindi, non ha niente da perdere?

«Torino ha già perso tutto quello che poteva perdere. Il vero choc è stato negli anni Novanta con i buchi lasciati aperti dalla manifattura. A

FINITO UN CICLO

«Torino ha già perso tutto quello che poteva perdere. Ora si deve ripartire»

quello si è risposto con il Municipio, con il ridisegno della città, l'apertura a nuovi settori e poi con le Olimpiadi. È stato importante».

E ora?

«Lo slancio, quello di allora è finito. Ora bisogna saper creare lavoro di alta qualità che certamente se ne porta dietro altro di qualità minore».

Ma in questo scenario qual è il ruolo della Fca?

«Il suo, quello di fare industria, produrre, dare occupazione. Il suo ruolo di supplenza, che spesso le è stato dato nei decenni è finito. Non è l'altro Municipio, è una impresa. Possiamo chiederle, in grande, quello che possiamo chiedere a una Lavazza. E cioè produrre innovazione, avere relazioni con le Università».

D'accordo: è finito un ciclo. Cambieranno anche le relazioni industriali che in Fiat sono state per decenni un barometro del conflitto sociale?

«Negli ultimi 15-20 molto è già cambiato. Il sindacato conta poco nella contrattazione e molto nei livelli generali, caso abbastanza unico nel mondo. Adesso Fiat o non Fiat le organizzazioni devono ritrovare un ruolo nelle aziende con un contratto collettivo leggero, magari dell'industria, e la contrattazione in fabbrica. In un tessuto economico innovativo il sindacato deve conquistarsi un peso».

[M.CAS.]

Il Comune vuole cancellare il divieto di gioco nei parchi

Proposta Pd e Sel. Tecnici: "Attenti, è un rischio"

la Repubblica
VENERDI 31 GENNAIO 2014
TORINO

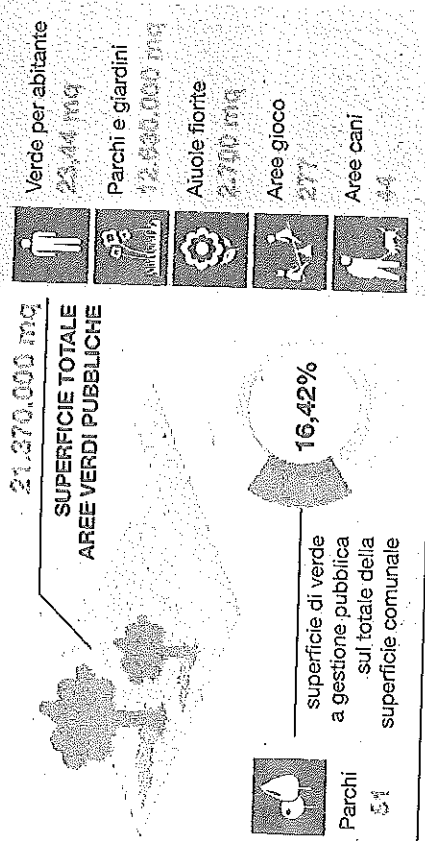
CROVACCA

GABRIELE GUCCIONE

LIBERI tutti. Nei cinquantuno parchi della città e nelle centinaia di giardini pubblici bambini torinesi e gli amanti dello sport potrebbero presto prendersi la loro rivincita sui "grandi", quelli che «il pallone te lo sequestro», quelli che «non stiva con i partini sul vialetto», quelli che «non correte sul prato». Perché se l'ultima liberalizzazione, questa volta all'insegna del "verde", proposta da buona parte del Pd e da Sel dovesse essere approvata dalla Sala Rossa, il divieto di giocare nei parchi e nei giardini fuori dalle "aree gioco" andrebbe definitivamente in soffitta. Ma la trovata, che potrebbe innocente, è di quelle capaci di infiammare il dibattito a Palazzo Civico.

Torino intende incentivare «l'uso sociale e la giocabilità dello spazio pubblico» scrivono i consiglieri comunali nella delibera, prima firmata dalla vicepresidente Marta Levi. E le attuali regole sono «eccessivamente restrittive». In tutti i parchi e i giardini sono vietati «gli esercizi e i giochi, pattini, tavole, rotel-

I numeri del verde a Torino



RVOLUZIONE

Nei 51 parchi cittadini presto si potrà giocare senza l'incubo di multe o di sequestro del pallone: si dovrebbe cancellare l'attuale divieto

le, bocce, ecc» fuori dagli «spazi predisposti». Perché? «Possono disturbare chi sosta, chi passeggia, causare incidenti alle persone o danni alla vegetazione» si legge oggi all'articolo 85 del regolamento del Verde pubblico: «Per non parlare della cosiddetta «pratica sportiva organizzata», cioè i giochi di squadra: «Sono ammessi solo negli spazi attrezzati».

Il divieto non vale soltanto per

quei parchi storici, come il Valentino o il giardino La Marmorata. Che uno potrebbe anche dire: «Si rovinano le aiuole». Ma anche per i grandi parchi, come Pellerina, Colletta, Colonnetti. E però il vero paradosso è un altro: mentre è permesso, almeno in teoria, giocare a pallone in piazza Castello, non lo è per nulla al Valentino. Il regolamento di Polizia Urbana, che non mai comportamenti in città, all'an-

articolo 7 prevede infatti restrizioni meno pesanti per i giochi nelle piazze, per le strade, sotto i portici: sono vietati ma soltanto «quando possono arrecare intralcio o disturbo o procurare danni».

I "liberalizzatori verdi" di Pd e Sel propongono di ribaltare il teorema: «Il gioco è consentito purché non arrechi disturbo o pericolo». E prevedono che le aree più delicate, come i parchi storici, possano ave-

ni. «Il parere è sbagliato e da riscrivere — attacca la vicepresidente Levi — Perché esprime un'opinione, non una regolarità tecnica. E i regolamenti sono di stretta competenza del Consiglio comunale». Dice il presidente della Commissione Ambiente, Marco Grimaldi: «Potremmo pensare a una tutela maggiore per alcuni parchi. Ma il divieto va tolto».

re regole più restrittive per gli sport di squadra lasciando l'iniziativa al sindaco. Ed è qui che si genera lo scontro. Il direttore della Verde pubblico, Claudio Lamberti ha dato parere negativo alla delibera: «Diminuirebbe la sicurezza e la tutela dei cittadini». Parere di cui si è fatto scudo l'assessore Enzo Lavolta, che sarebbe più disponibile a discutere di un'eventuale liberalizzazione per i bambini sotto i 12 an-

STANZIATI PER IL 2014

Sla, arrivano cinque milioni per sostenere gli ammalati

■ Cinque milioni e quattrocentomila euro a sostegno dell'assistenza dei malati di Sla: sono i fondi che la Regione stanzierà nel 2014 per i circa 350 pazienti piemontesi affetti da questa patologia. La decisione è emersa nell'incontro tra la Regione e Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica che ha visto la partecipazione, per la Regione, di Raffaella Vitale, direttore delle Politiche sociali e politiche per la famiglia, Antonietta Cozzolino, dell'Assessorato al Welfare e Lavoro e Cristina Ramella della Direzione Politiche Sociali e Politiche per la famiglia. Per Aisla sono intervenuti il presidente Massimo Mauro e il vicepresidente Vincenzo Soverino, insieme a Adriano Chiò e Letizia Mazzini, membri della commissione medico scientifica di Aisla e Andrea Calvo del Centro Regionale Esperto per la Sla. Le risorse stanziati provengono dal Fondo ministeriale per la non autosufficienza 2013. A seconda della gravità della malattia e delle particolari esigenze di assistenza, i pazienti riceveranno un contributo mensile da un minimo di 440 euro a un massimo di 2 mila euro. «Un grande segnale di attenzione e sensibilità verso i malati di Sla - spiega Massimo Mauro, presidente di Aisla - La Regione si conferma attenta al tema e consapevole che le particolari condizioni di questi pazienti necessitano di assistenza e supporto costanti. Ci auguriamo che il Piemonte possa rappresentare un modello per tutte le altre Regioni che in questi mesi stanno stanziando e in molti casi riducendo i fondi».

IL GIORNALE
DEL
PIEMONTE
P2

SANTENA

"Regala una primula alla vita nascente"

→ Sabato e domenica il Centro di Aiuto alla Vita Gianna Beretta di Santena presenta "Regala una primula alla vita nascente": un'iniziativa volta a sostenere le mamme e i bambini seguiti dal Centro. Davanti alle chiese e ai supermercati di Santena, Poirino, Villastellone, Trofarello e Cambiano sarà possibile nel corso delle due giornate ricevere una primula e conoscere più da vicino l'Associazione. Il "Centro di Aiuto alla Vita nascente" (Cav) è attivo a Santena ufficialmente dal 20 gennaio 1988, ma con tre anni di precedente attività informale, e opera a favore della vita nascente, aiutando le famiglie e le madri in difficoltà a portare avanti la gravidanza. È attivo "S.O.S. Vita" 8008-13000: un numero gratuito 24 ore su 24 (per informazioni: cav-santena@gmail.com).

UNIVERSITÀ

Borse di studio, nessun taglio

Lo stanziamento sarà pari a quello dell'anno scorso

■ La Commissione Bilancio del Consiglio regionale del Piemonte si è riunita per approvare il maxi emendamento al bilancio di previsione 2014, utile anche a recepire le osservazioni espresse dai revisori dei conti. Nel maxi emendamento approvato dalla Commissione si prevede che per il 2014 la Regione stanzia 10 milioni di euro per le borse di studio universitarie, una cifra pari a quella stanziata per l'anno 2013 e di 2 milioni superiore rispetto allo stanziamento di 8 milioni previsto in un primo momento. Dunque, se il bilancio preventivo sarà approvato inalterato dal Consiglio regionale, quest'anno non si assisterà a nessun taglio alle borse di studio piemontesi rispetto allo scorso anno. Al contrario, per il 2014 lo Stato centrale ha tagliato di un milione di euro il suo finanziamento delle borse di studio, passando da 7 a 6 milioni di euro. All'insegna della soddisfazione il commento di Riccardo Molinari, assessore regionale all'Università: «Per la giunta Cotta - spiega - la formazione universitaria è un investimento strategico. Se l'aula confermerà l'emendamento approvato,

si otterrà un importante risultato politico per l'Università».

MTRA

El
St
Re
AM
UFF.

Reda.
Ercol.

PL IL GIORNALE DEL PIEMONTE

L'INIZIATIVA L'8 febbraio si tiene in tutta Italia la Giornata di raccolta del farmaco

Se anche curarsi diventa un lusso la "spesa solidale" si fa in farmacia

Si tratta di un'iniziativa importante, e pertanto abbiamo scelto di annunciarvela con qualche giorno di anticipo. Sabato 8 febbraio in tutta Italia si terrà la XVI edizione della Giornata di raccolta del farmaco. Recandosi nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, si potrà acquistare e donare farmaci da automedicazione che verranno destinati alle persone in stato di povertà su tutto il territorio nazionale. La Giornata è realizzata dalla Fondazione banco farmaceutico onlus in collaborazione con Federfarma e Cdo Opere Sociali e si terrà in oltre 3.400 farmacie distribuite in 94 province e in più di 1.200 comuni. Quest'anno la raccolta si svolgerà per la prima volta anche a Crotone, Arezzo, Caserta, nella provincia autonoma di Bolzano e nella Repubblica di San Marino. Sabato 8 febbraio, nelle farmacie che esporranno la locandina della Giornata di raccolta del farmaco, oltre 14mila volontari accoglieranno i cittadini che vorranno aderire all'iniziativa. A beneficiare della raccolta saranno le oltre

600mila persone che quotidianamente vengono assistite dai 1.506 enti assistenziali convenzionati con la Fondazione banco farmaceutico in tutta Italia.

In 13 anni, durante la Giornata di raccolta del farmaco, sono stati raccolti oltre 3.050.000 farmaci, per un controvalore commerciale superiore ai 20 milioni di euro. Ma veniamo a qualche dato strettamente legato al territorio: lo

scorso anno in Piemonte e Valle d'Aosta la Giornata di Raccolta ha coinvolto 425 farmacie, portando il numero dei farmaci donati a quota 46.910 mentre gli enti convenzionati sono saliti a 173, per un totale di oltre 37.300 persone assistite. In particolare, nella provincia di Torino, gli enti convenzionati sono stati 49 e le 200 farmacie aderenti hanno raccolto 23.883 farmaci. L'iniziativa vedrà

coinvolte nel corso della quattordicesima edizione, in Torino e nei comuni della provincia 208 farmacie, che raccoglieranno farmaci per i 52 enti convenzionati del territorio, tra cui Camminare Insieme, Sermig, Gruppo Abele, gruppi Caritas, la Comunità Madian e la Croce Rossa Italiana, che avranno il compito, una volta ricevute le donazioni dalle farmacie, di distribuire i medicinali tra i loro assistiti.

«Di fronte alla crisi economica - spiega Paolo Gradnik, presidente della Fondazione banco farmaceutico onlus - che colpisce sempre di più famiglie e anziani, siamo convinti che iniziative come la Giornata di raccolta possano essere per tutti l'occasione di donare speranza a chi l'ha persa, con un gesto semplice come la donazione di un farmaco. I dati sull'aumento della povertà sanitaria in Italia - prosegue Gradnik - sono drammatici, con un incremento del 60% in 5 anni e il coinvolgimento di oltre 4,8 milioni di persone».

Clara Cairola Mellano, presidente dell'Associazione banco farmaceutico Torino Onlus ribadisce che «Siamo comunemente abituati a credere che il Servizio sanitario nazionale sia in grado di per sé di dare risposta al bisogno di salute di tutti i cittadini. Purtroppo, non è così. Se è vero infatti che una parte dei farmaci sono mutuabili, e dunque acquistabili al solo prezzo di un modesto ticket, esiste un bisogno enorme di farmaci a pagamento, come ad esempio, i semplici antifebbrili e antiinfiammatori, che le persone più povere fanno grande fatica ad acquistare. La giornata di raccolta del farmaco è una risposta concreta che attiva una rete di solidarietà efficiente basata sulla relazione virtuosa tra le farmacie, gli enti no profit che assistono gli indigenti, migliaia di volontari, e molti enti privati e pubblici».

ISCRIZIONI APERTE

CORONA AURORA (PZ)

Al via un nuovo corso per diventare volontario Avo

È possibile fin da ora iscriversi al corso di formazione dell'Avo - Associazione volontari ospedalieri - che partirà il prossimo 4 marzo presso l'Educatore della Provvidenza in corso Trento 13 a Torino, il martedì e il giovedì dalle 18 alle 20 - e che interesserà chi vuole intraprendere un'attività di volontariato in ambito ospedaliero.

L'obiettivo è quello di fornire ai futuri volontari una preparazione idonea per svolgere nel migliore dei modi un servizio di ascolto e aiuto a favore delle persone ricoverate nelle strutture dove l'associazione è presente fin dal 1981.

Per diventare volontario Avo è necessario avere un'età compresa tra i 18 e i 75 anni e seguire il corso di formazione base al quale seguirà un periodo di prova in ospedale affiancati da un volontario esperto.

Le iscrizioni possono essere effettuate direttamente presso la sede di via San Marino 10 (3° piano) il lunedì e il giovedì dalle 17 alle

19 e il mercoledì e il venerdì dalle 10 alle 12 oppure online sul sito dell'associazione www.avotorino.it (inviando una mail a corsobase@avotorino.it).

L'Avo è un'associazione di volontariato che dal 1981 si impegna a promuovere l'azione diretta dei volontari nelle strutture ospedaliere e socio-assistenziali nazionali con un servizio qualificato e gratuito per assicurare una presenza amichevole accanto ai malati, offrire calore umano, dialogo e aiuto contro sofferenza e isolamento. È presente in dieci strutture ospedaliere del torinese oltre che in numerosi centri specializzati (Irv, Centro Aurora, Rsa e Asl1). L'associazione opera a Torino con circa 900 volontari tra cui un numeroso e motivato gruppo di giovani tra i 18 e i 35 anni (per ulteriori informazioni: tel. 011.3187634 fax 011 3198918, corsobase@avotorino.it, www.avotorino.it).

Cinque modelli lusso per azzerare la "cassa"

Lo schema Grugliasco anche a Maserati: obiettivo 100 mila auto l'anno

PAOLO CRISERI

QUALE potrà dunque essere la fisionomia del futuro polo del lusso torinese se, come pare, a maggio Sergio Marchionne annuncerà il nuovo piano dei modelli 2014-2017? Qualche indicazione può venire da quanto sta accadendo alla Maserati di Grugliasco. «Oggi la cadenza media delle linee di corso Allamano è di una vettura ogni sei minuti», spiega il segretario della Fim torinese Claudio Chiarle. Questo significa che l'impianto potrebbe produrre tra le 45 e le 50 mila auto all'anno se il lavoro fosse organizzato su tre turni. «Oggi — aggiunge Chiarle — ci sono due turni e c'è un grande ricorso al lavoro del sabato e agli straordinari». Infatti, secondo le indiscrezioni ottenute dai sindacati in azienda, la raccolta ordini per Quattroporte e Ghibli ammonterà a 40.000 auto per il 2014. Troppo per due soli turni, troppo poche per il terzo. E' probabile, se proseguisse il successo

trebbe essere quella che nel gergo di fabbrica viene chiamata in questi mesi «la Giuliona», l'ammiraglia dell'Alfa Romeo. I tre modelli potrebbero vendere circa 50 mila pezzi all'anno, la stessa cifra di Grugliasco. In tutto, 100 mila auto all'anno nel polo torinese. Così si saturerebbero sia Maserati, sia lo stabilimento di corso Allamano.

«Che ci debbano essere tre modelli a Maserati per eliminare la cassa integrazione, lo abbiamo detto da tempo e se così fosse sarebbe una buona notizia», commenta Federico Bellono, segretario della Fiom torinese. «Il problema — aggiunge — è anche quello dei tempi. Il suv Maserati dovrebbe entrare in produzione la prossima primavera. Ma i due eventuali ulteriori modelli Alfa, quando verranno prodotti? E, di conseguenza, quanto tempo ancora durerà la cassa integrazione? I tempi degli ammortizzatori sociali non sono infiniti». Tra quattro mesi, la risposta a questi interrogativi. Solo allora si potrà capire quale sarà la fisionomia della nuova Fiat torinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei modelli Maserati, che la necessità del terzo turno si ponga verso giugno. Con Grugliasco che lavora su tre turni, i dipendenti impegnati potrebbero salire dagli attuali 2.200 a circa 3.000. Siccome solo 1.100 sono della Bertone e gli altri tri già oggi provengono

dai 5.500 cassintegrati di Maserati (solo una minima parte e per pochi giorni al mese lavora sulla Mito), con il turno di notte alla Maserati rimarrebbe da occupare 3.500 persone di corso Tazzoli. Se i ritmi di produzione fossero gli stessi del polo del lusso di Gru-

gliasco, ci sarebbe anche a Maserati la necessità di tre modelli. Uno è il suv Maserati, che la Fiat ha già annunciato e che dovrebbe partire a fine anno. Un secondo modello potrebbe essere il suv Alfa, che la Fiat annuncerebbe a maggio. Infine, il terzo modello po-

Il polo del lusso fa salire il Pil del 1,50%

Secondo il presidente dell'Amma Dal Poz, Maserati coinvolgerà anche i fornitori e aprirà la strada a nuovi investimenti. Le ricadute della nascita di Fca su un indotto fatto di oltre ottocento imprese che dipendono dalla Fiat per il 46%

MARINA CASSI

Un punto e mezzo di Pil. Tanto vale la presenza della Maserati di Grugliasco per il prodotto interno lordo di Torino. La stima è del presidente dell'Amma - l'associazione dei meccanici dell'Unione industriale - Alberto Dal Poz che non ha dubbi: le produzioni di auto Premium sono una iniezione benefica per il territorio e anche per l'indotto.

Spiega: «Ho fatto due conti e sono arrivato alla conclusione che la produzione di 40 mila auto Maserati, che è quella prevista per quest'anno, porta a un più 1,5 nel Pil che si aggira in provincia sui 50-52 miliardi».

L'indotto

Ma la sola produzione non è sufficiente, secondo il leader dell'Amma, a pesare il ruolo di quei modelli: «Dobbiamo tener conto delle ricadute sull'indotto».

PROSPETTIVE

«Produrre auto di alta gamma fa salire il livello complessivo del sistema»

to. Possiamo immaginare che ci siano almeno quattro miliardi di acquisti di materiali.

Da anni l'indotto - quello che un tempo lontano aveva un unico cliente e in quell'unico verso chiuso gravitava - si è diversificato e ora la dipendenza dalla Fiat si è ridotta a livello nazionale al 40,7% del fatturato, che sale al 46,6 a Torino e in Piemonte.

Oltre 300 imprese

Questo mondo della componentistica è fatto in Italia di 2427 aziende con un fatturato di circa 38 miliardi di euro e non meno di 166 mila addetti. Un terzo, esattamente 872, stanno in Piemonte, con un fatturato di 13 miliardi e 90 mila addetti.

2900

Ghibli

In produzione solo da ottobre la Ghibli è arrivata a 2900 esemplari e 13 mila ordini

LA STAMPA P&O

7800

Quattroporte

Sono state 7800 le Quattroporte prodotte a Grugliasco e 13 mila gli ordini

15.400

Maserati

Nel 2013 Maserati ha consegnato in tutto 15.400 auto con un incremento del 148%

ganizzazione del lavoro Wcm utilizzato a Grugliasco è un sistema di avanguardia che ha fatto della Fiat un campione mondiale. Ora è evidente che il Wcm potrà essere esportato nelle aziende fornitrici». Dal Poz guarda al futuro di Maserati e spiega: «Ora è presto per azzardare previsioni sul valore delle produzioni che arriveranno a Maserati e sulle ricadute sul Pil. Sapremo di più a maggio. Ma una cosa è certa: saranno di fascia alta anche se non galattica come le Maserati, e chi oggi è fornitore Maserati sarà pronto per diventarlo anche di Maserati».

C'è poi un altro aspetto: accanto ai fornitori di primo livello ci sono miriadi di aziende più piccole che a loro volta forniscono particolari. Dal Poz ha anche molta fiducia che sulla scia di piattaforme comuni fornitori attuali della Chrysler possano «appoggiarsi a aziende torinesi per vendere qui».

Ma soprattutto pensa che le produzioni Maserati, affiancate da altre di gamma alta, «ci renda attrattivi nel mondo, valorizzino i nostri distretti e possano portare qui nuove produzioni». E ha una speranza: «Perché non una auto elettrica di nuova generazione?».

Su questo mondo metalmeccanico la Fca pesa comunque ancora molto. E Dal Poz non ha dubbi: «Le ricadute sull'indotto sono di alto livello come tecnologie, servizi, componenti. La produzione di auto di alta gamma fa salire il livello complessivo del sistema».

Il Wcm

E fa un esempio: «Il sistema di or-